

Perugia. L'estro romantico di Sol Gabetta

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Domenica 12 febbraio scorso **Sol Gabetta**, al violoncello, e **Bertrand Chamayou**, al pianoforte, sono stati gli acclamati protagonisti del concerto della **71° Stagione dei Concerti degli Amici della Musica di Perugia**, svoltosi nella suggestiva **Sala dei Notari**.

I *Fünf Stücke im Volkston* (Cinque pezzi in stile popolare) *op. 102*, primo brano in programma, fu composta da Robert Schumann nell'aprile 1849 a Dresda prima di rifugiarsi in campagna a Kreisha. La composizione era stata scritta per essere suonata in casa nelle riunioni di amici; la "**Hausmusik**" (musica casalinga), il "**far musica insieme**", è un aspetto importante e significativo nella vita culturale tedesca. I *Fünf Stücke im Volkston* è scritta con l'indicazione per violoncello o violino "*ad libitum*" a seconda delle circostanze, ma la dedica al violoncellista **Grabau** di Lipsia fa intendere la preferenza per il violoncello.

Schumann ebbe una predilezione per le "miniature" e la sua abilità nel riunirle in un ciclo compiuto è testimoniato anche da questa composizione. Lo schema tonale dei brani e il loro carattere lo indicano: la minore, veloce; fa maggiore, lento; la minore, lento; re maggiore, veloce; la minore, veloce. L'uso dichiarato nel titolo di melodie dal carattere popolare, fa del compositore un precursore nello scoprire e reinterpretare la cultura popolare, una inclinazione tipica della musica mitteleuropea della seconda metà del secolo. Al violoncello è affidato il canto denso di nostalgia dei brani, un compito pienamente adempiuto da **Sol Gabetta** che con il suo strumento, un **Matteo Goffriller** (Venezia 1730), ha esaltato il lirismo della composizione. Il 1° brano, "*Vanitas vanitatum*" è caratterizzato da una intensa melodia che evoca un'atmosfera slava, il 2° è una dolce "*berceuse*", dall'inconsueto fraseggio di sette battute; il 3° è elegiaco, il 4° è in stile di ballata, mentre l'ultimo chiude il ciclo e si ricollega al primo per tonalità e ambientazione espressiva.

La *Sonata in fa maggiore op. 5 n. 1* di **Beethoven** è stato il secondo brano, la composizione delle due *Sonate op. 5*, avvenne a Berlino dove il giovane compositore si trovava nella primavera 1796, durante una tournée, soprattutto nelle vesti di pianista, e fu propiziata dall'incontro con uno straordinario virtuoso del violoncello, **Jean-Louis Duport**. Nelle due *Sonate dell'op.5*, infatti, compaiono innovazioni tecniche riconducibili al grande violoncellista che poi avrebbe scritto un trattato sull'argomento. La novità dell'*op.5* è nella ricerca di un equilibrio tra i due strumenti, in quanto fino ad allora solo uno dei due era il protagonista (violoncello o pianoforte) mentre l'altro si limitava ad "*accompagnare*".

Le due composizioni hanno una forma analoga, due movimenti di vaste proporzioni, un primo tempo in forma sonata, preceduto da un'introduzione lenta, ed un secondo tempo in forma di *rondò*, le due sonate, però, sono molto diverse l'una dall'altra. Venendo a quella ascoltata *la sonata in fa maggiore n. 1*, nei due movimenti *Adagio sostenuto*. *Allegro-Rondò: Allegro vivace*, è quella in cui la ricerca di un equilibrio tra i due strumenti è meno riuscita perché il pianoforte è il vero propulsore della sonata e la mancanza di un tempo lento, che non sia solo un

introduzione o una pausa prima del finale, penalizza il canto del violoncello mentre prevale la parte virtuosistica e brillante del pianoforte.

Il catalogo di **Chopin** comprende pochissimi lavori che non siano per pianoforte solo, o per pianoforte accompagnato dall'orchestra. A parte le liriche per voce e pianoforte, la musica da camera di **Chopin** comprende solo cinque numeri d'opera, tre dei quali sono per violoncello e pianoforte (*Introduzione e Polonaise in do maggiore op.3 del 1830*, *Grand Duo in mi maggiore su temi da "Robert le Diable" di Meyerbeer del 1832* e la *Sonata in sol minore op. 65*) ma solo la *Sonata op.65* appartiene alla "maturità" del compositore, una eccezione visto il rapporto privilegiato dell'autore con il pianoforte. All'origine della *Sonata*, come anche del *Grand Duo*, c'è il profondo rapporto di amicizia di **Chopin** con il violoncellista **August-Joseph Franchomme**. La sonata fu composta nel 1845-46, con molti dubbi e ripensamenti, come testimoniano le cancellature dell'autografo; ebbe una esecuzione privata completa nell'aprile 1847, poi, sempre con **Chopin e Franchomme**, una senza il tempo iniziale, nel corso dell'ultimo recital di **Chopin** a Parigi il 16 febbraio 1848, dopo sei anni di assenza.

Il primo movimento, l'*Allegro moderato* è il movimento più lungo e complesso, ha una grande ricchezza melodica e armonica ed è in forma sonata, ma gli schemi classici sono reinterpretati in modo personale. C'è la contrapposizione fra il tema malinconico iniziale e il secondo tema pensoso e luminoso, ma esposizione e sviluppo seguono più un percorso interiore, e, come nella *Seconda Sonata per pianoforte*, **Chopin** scelse una riesposizione abbreviata senza il primo tema per partire direttamente dal secondo. Dopo lo *Scherzo*, che nel *Trio* offre la splendida melodia del violoncello, il *Largo* è una pausa meditativa rispetto ai forti contrasti di tutta la composizione. Nel *Finale Allegro* l'atmosfera torna drammatica come nel tempo iniziale con la densità della scrittura e l'imprevedibilità del percorso, che ha un importante episodio contrappuntistico nella sezione dello *sviluppo* e nella *coda* una conclusione densa ed emozionante.

Sol Gabetta, che ancora non avevamo ascoltato nel repertorio romantico, ha mostrato la sua visione acuta e intensa con una grande sensibilità nell'evidenziare le differenti tavolozze cromatiche dei diversi autori, dalla cullante *berceuse* di **Schumann** all'intensa passione drammatica di **Chopin**. Sa trarre dal suo strumento una molteplicità di sfumature avvolgenti e seducenti e una qualità e densità di suono dal *pianissimo* al *fortissimo* non comuni.

Bertrand Chamayou, ci è sembrato presente sì, ma come non fosse sempre "a fuoco" sui pezzi che stava eseguendo. Il pubblico che gremiva numeroso la Sala dei Notari ha calorosamente applaudito alla fine di ogni brano e alla fine ha ottenuto due bis: da "Seite canciones populares" di **Manuel De Falla**, "Nana", una dolcissima ninna nanna e "Polo" una vivace melodia iberica, due brani che attingono alla tradizione popolare ricongiungendosi idealmente, pur nella diversità, alla composizione di **Schumann** che ha aperto il concerto.

Publicato in: GN16 Anno IX 17 febbraio 2017

//

Scheda Titolo completo:

Domenica 12 febbraio 2017

71° Stagione dei Concerti degli Amici della Musica di Perugia

Sala dei Notari ore 17.30

Sol Gabetta, violoncello

Bertrand Chamayou, pianoforte

Schumann: Fünf Stücke im Volkston op. 102

Beethoven: Sonata in fa maggiore op. 5 n. 1

Chopin: Sonata in sol minore op. 65

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/perugia-lestro-romantico-di-sol-gabetta>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/sol-gabetta>